

# Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 3 luglio 2019



## **EQUO COMPENSO**

**Italia Oggi** 03/07/19 P. 33 EQUO COMPENSO MONITORATO D'ALESSIO SIMONA 1

---

## **DIGITALE**

**Sole 24 Ore** 03/07/19 P. 16 MISURARE BENEFICI E VULNERABILITA' E' LA VERA SFIDA DELL'ERA DIGITALE SPENCE MICHAEL 2

---

## **INNOVAZIONE**

**Sole 24 Ore** 03/07/19 P. 10 FABBRICA DI INNOVAZIONE, 51 CANDIDATI ORLANDO LUCA 4

---

## **ANTITRUST**

**Corriere Della Sera** 03/07/19 P. 29 ANTITRUST, MULTE PER 1,3 MILIARDI "UN DANNO IL TRASFERIMENTO CLI FCA" DUCCI ANDREA 5

---

**PROTOCOLLO**

*Equo  
compenso  
monitorato*

DI SIMONA D'ALESSIO

Applicazione della disciplina sull'equo compenso (per gli avvocati) sotto la lente d'ingrandimento del neonato «nucleo centrale di monitoraggio», istituito al ministero della giustizia, che si avvarrà della collaborazione degli Ordini locali forensi. E, nel frattempo, per le altre categorie ripartirà stamani (sempre al dicastero di via Arenula) il tavolo tecnico per rinvigorire le norme sulla giusta remunerazione delle prestazioni professionali, promosso dal sottosegretario Jacopo Morrone. Per il ministro

Alfonso Bonafede l'iniziativa, sottoscritta insieme al presidente del Consiglio nazionale forense Andrea Mascherin, costituisce un «segnale forte e chiaro che ci auguriamo veda presto coinvolti anche altri Ordini, affinché questo possa diventare un modello che vada a tutelare anche altre categorie»; l'idea di verificare sul territorio la corretta attuazione della disciplina (introdotta dalla legge 172/2017 e oggetto di revisione, pochi mesi dopo, con la 205/2017), scongiurando abusi e penalizzazioni a danno dei professionisti, rievoca la

recentissima iniziativa dell'Unione interregionale degli Ordini forensi del Centro Adriatico, finalizzata all'approvazione di una norma sull'equo compenso in Molise, subito condivisa dal presidente della regione Donato Toma che, durante un convegno organizzato dalla Cassa di previdenza forense a Campobasso, ha assicurato che il provvedimento viaggerà su una corsia veloce in giunta (si veda *ItaliaOggi* del 29 giugno 2019).

Oggi, come accennato, i rappresentanti di 19 Ordini sottoporranno a Morrone le proprie proposte

per rafforzare la norma nazionale, soprattutto evitando che venga disattesa dai cosiddetti committenti «forti», in particolare dalla Pubblica amministrazione. «È opportuno far la riforma partendo da quel che c'è già, ossia dal decreto ministeriale 140 del 2012» sui parametri tariffari, osserva il consigliere nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, plaudendo all'ipotesi, ventilata dal sottosegretario, di arrivare «entro l'anno» al restyling dell'equo compenso.

© Riproduzione riservata



# MISURARE BENEFICI E VULNERABILITÀ È LA VERA SFIDA DELL'ERA DIGITALE

di **Michael Spence**

**L**atteggiamento dell'Occidente nei confronti della tecnologia digitale è cambiato negli ultimi anni, mentre le innovazioni un tempo osannate hanno iniziato a svelare i loro effetti negativi. Come tutte le rivoluzioni, però, anche quella digitale è un'arma a doppio taglio, che offre notevoli benefici accanto a sfide scoraggianti.

Alcuni studi dimostrano come l'e-commerce e la finanza digitale in Cina abbiano contribuito sia al tasso che all'inclusività della crescita economica. Le aziende molto piccole (con una media di tre dipendenti) che non potrebbero accedere alle tradizionali fonti di credito ora possono ottenere finanziamenti. Hanno accesso ai mercati attraverso varie piattaforme online, molte delle quali forniscono *tool* e dati per incentivare la produttività, migliorare la qualità dei prodotti e beneficiare della formazione imprenditoriale. In generale, le piattaforme di e-commerce accrescono l'inclusione finanziaria ed economica se sono aperte e puntano ad ampliare l'accesso ai mercati digitali, anziché fare concorrenza ai prodotti dei propri utenti. Al contrario, l'automazione indotta dalla tecnologia digitale, l'intelligenza artificiale (Ai) e il *machine learning* hanno effetti non inclusivi – rispetto al mercato del lavoro – che devono essere contrastati.

Allo stesso tempo, come nei passati periodi di trasformazione tecnologica, dovremmo aspettarci cambiamenti significativi dei prezzi relativi di beni, servizi e attività a fronte della nostra avanzata nell'era digitale. In termini di posti di lavoro, le competenze associate alla creazione o all'utilizzo delle nuove tecnologie aumenteranno di valore, mentre quelle per le quali le tecnologie digitali rappresentano un sostituto di livello superiore perderanno valore – talvolta in termini assoluti. Questa transizione richiederà del tempo e imporrà costi sui singoli lavoratori e settori. I governi dovranno rispondere con servizi sociali e normative nuove o ampliate. Ma il

processo non sarà semplice.

Sebbene l'automazione sia solo una faccia della rivoluzione digitale, rappresenta una grande sfida, soprattutto in termini di distribuzione del reddito. Ma più sarà ritardata la transizione, più tempo ci vorrà per rendersi conto di quanto le nuove tecnologie contribuiscano alla produttività e alla crescita. Oggi spesso si sentono commentatori chiedersi perché la produttività tenda al ribasso se siamo nel mezzo di una rivoluzione digitale. Parte della risposta è che c'è un ritardo in termini di competenze necessarie per inserire le nuove tecnologie in tutti i settori, nei modelli di business e nelle catene di fornitura. Un problema correlato si applica ai Paesi nelle prime fasi dello sviluppo, dove il processo di fabbricazione e assemblaggio ad alta intensità di manodopera ha rivestito un ruolo indispensabile nel raggiungere una crescita sostenuta. I progressi compiuti nel campo della robotica e dell'automazione stanno ora erodendo la tradizionale fonte di vantaggio comparativo del mondo in via di sviluppo. Certo è che le piattaforme di e-commerce possono servire come alternativa parziale alle esportazioni manifatturiere, accelerando l'espansione dei mercati interni. Mail vero premio è il mercato globale. Solo se le piattaforme digitali venissero estese per intercettare la domanda globale potrebbero suggerire un modello di crescita alternativo (dazi e barriere normative permettendo).

Un'altra componente della rivoluzione digitale sono i dati, grazie al valore che hanno quando vengono raccolti, resi anonimi e analizzati con gli strumenti giusti. E l'ascesa dei modelli di business basati sull'estrazione di questi valori ha sollevato preoccupazioni sul fronte della privacy. Un caso di dati particolarmente sensibili sono quelli sanitari, dal Dna alle cartelle cliniche, che hanno un grosso potenziale per la scienza biomedica, ma che potrebbero causare gravi danni se finissero nelle mani sbagliate. La sfida sarà ideare un quadro normativo in grado di garantire la privacy e la sicurezza dei dati personali, consentendo modelli di business che dipendano dalla raccolta e dall'uso di questi dati.

Più in generale, i progressi tecnologici di oggi hanno creato un dilem-

ma macroeconomico, nella misura in cui i *trend* della crescita e della produttività sembrano andare nella direzione sbagliata. Oltre al ritardo sul fronte delle competenze, una possibile spiegazione – anche se minoritaria – è che la “rivoluzione” digitale non sia così tanto rivoluzionaria. Un'altra spiegazione è che le tecnologie digitali tendono ad avere insolite (per quanto non straordinarie) strutture di costo, con costi fissi elevati e costi marginali quasi prossimi allo zero. Pertanto, se presi in una vasta gamma di applicazioni e luoghi geografici, i costi medi di alcune tecnologie chiave sono trascurabili. I servizi “gratuiti” di grande valore che usiamo sono stati di fatto prezzati adeguatamente al loro costo marginale. In modo analogo, i miglioramenti esponenziali nella forza e nell'utilità dei prodotti digitali possono essere raggiunti anche a costo minimo. Gli smartphone di oggi sono più potenti dei supercomputer di metà anni 80 e costano una frazione del prezzo. Ora, è certamente possibile che un incremento di 10 mila volte nella forza dei computer a un costo aggiuntivo irrilevante negli ultimi 20 anni abbia dato benefici minimi ai consumatori; ma è fortemente improbabile. Il punto è che nessuno di questi vantaggi è catturato nei conti del reddito nazionale. Non vuol dire che stiamo suggerendo di eliminare o rivedere il Pil; ma dobbiamo riconoscere i limiti. Il problema con il Pil non è il fatto di essere un misuratore approssimativo del benessere materiale (lasciando da parte le questioni legate alla distribuzione), ma quello di essere incompleto. Non include l'aumento della portata di beni e servizi forniti a un costo incrementale negativo, né il lato non materiale del benessere individuale o il progresso sociale. In prospettiva, le stesse dinamiche costo-struttura promettono di produrre grandi passi in avanti in molte aree. La maggior parte dei medici avrà presto assistenti digitali per offrire le diagnosi (soprattutto per alcuni tipi di cancro, retinopatia diabetica e altre patologie croniche), eseguire interventi chirurgici non invasivi o trovare ricerche pubblicate pertinenti. E molti di questi servizi saranno disponibili da remoto per le persone di tutto il mondo, comprese le comu-

nità povere o vulnerabili.

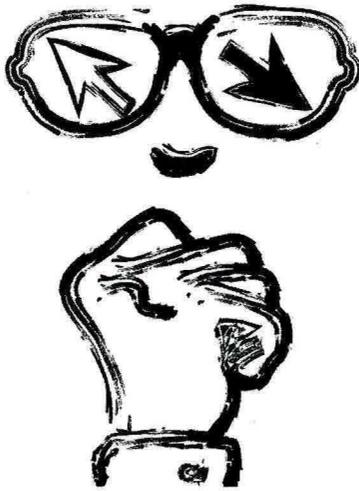
Allo stesso modo, i progressi tecnologici con costi marginali vicini allo zero potrebbero avere un impatto significativo sulla sostenibilità, un altro ingrediente chiave del benessere a lungo termine. È ragionevole aspet-

tarsi che, nel tempo, la maggior parte dei benefici derivanti dalle tecnologie digitali non rientrino nella dimensione ristretta di benessere materiale quantificabile. Non si tratta di respingere o minimizzare le sfide da affrontare, soprattutto rispetto alla dis-

guaglianza. Ma un approccio saggio a questi problemi rifletterebbe il ribilanciamento di benefici, costi, rischi e vulnerabilità nell'era digitale.

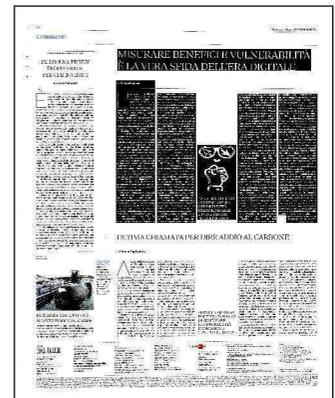
*Premio Nobel per l'Economia 2001  
(Traduzione di Simona Polverino)*

© PROJECT SYNDICATE, 2019



---

## L'ANALISI DEI DATI SANITARI OFFRE OPPORTUNITÀ STRAORDINARIE E PONE RISCHI PER LA PRIVACY



# Fabbrica di innovazione, 51 candidati

**ASSOLOMBARDA**

**Al via il progetto "Genio e Impresa" per valorizzare la spinta del territorio**

**Luca Orlando**

Un terzo dei brevetti nazionali e degli occupati del manifatturiero avanzato. Quasi cinque miliardi di spesa in ricerca, poco meno di 300 mila studenti universitari, la nascita di una start-up innovativa ogni giorno. Numeri inequivoci, che confermano il ruolo di traino della Lombardia e Milano nel panorama innovativo italiano. Ruolo che Assolombarda punta a valorizzare attraverso l'iniziativa Genio e Impresa, progetto dedicato a Leonardo da Vinci e realizzato in collaborazione con Regione Lombardia e Consiglio regionale della Lombardia. L'obiettivo è celebrare attraverso un punto di vista nuovo l'interazione tra Leonardo da Vinci e Ludovico il Moro, indagando in che modo e con quale intensità il legame tra genialità e imprenditoria dia origine a progetti innovativi. Il punto di partenza dell'iniziativa è una call lanciata lo scorso febbraio per individuare le realtà produttive più interessanti del territorio in termini di innovazione, "chiamata" a cui hanno risposto 130 imprese, panel tra cui il Leadership Design and Innovation Lab del Politecnico di Milano (partner

scientifico del progetto) ha selezionato 51 candidati. Aziende di settori diversi e diventate oggetto di una ricerca ulteriore, per indagare vantaggi e caratteristiche di questa collaborazione di coppia tra genio e imprenditore. I risultati definitivi verranno presentati a settembre ma una prima ricaduta sarà già visibile il 9 luglio, quando a Palazzo Lombardia aprirà la mostra multimediale "Genio e Impresa. Da Leonardo e Ludovico alle grandi storie di innovazione dei nostri giorni", rassegna multimediale volta al racconto delle storie d'impresa selezionate. «Con questa iniziativa - spiega il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, che ieri ha presentato il libro di Francesco Delzio "La Ribellione delle imprese" - vogliamo dare l'idea della forza innovativa del nostro territorio. Un ecosistema che vede Milano svolgere un ruolo globale, con la capacità di coltivare e attrarre talenti attraverso un sistema universitario di grande qualità e una innegabile proiezione verso il futuro, come dimostrano i dati sulla ricerca e sui brevetti. Aggiungo l'unicità del "metodo ambrosiano", collaborazione tra pubblico e privato che porta risultati, come dimostra lo straordinario successo nelle Olimpiadi invernali». «In fondo - aggiunge il presidente della Regione Attilio Fontana - questo è un modo per rappresentare i valori del nostro territorio e dei nostri cittadini. Mai come oggi Lombardia e Milano sono al centro dell'attenzione per capire come

mai qui le cose vadano meglio che altrove. Molto dipende da questo, dai collegamenti che si creano tra genio e imprenditorialità, dalle capacità innovative e dai valori dei nostri cittadini e dei lavoratori». «Uno dei difetti della politica - aggiunge il sindaco di Milano Giuseppe Sala - è spesso quello di criticare e ostacolare "a prescindere" le proposte dell'avversario, solo perché arrivano dalla fazione oppo-

sta. Un errore, perché quando si tratta di creare opportunità comuni la politica deve imparare a stare insieme e oggi è evidente la "chiamata" ad una prova di maturità. Ma è giusto sottolineare come qui a Milano l'approccio sia diverso, una collaborazione istituzionale che porta risultati, come dimostrano le Olimpiadi invernali. È una mentalità che si sta dimostrando vincente e che vogliamo portare avanti, approccio che punta a generare connessioni e opportunità. Schema che seguiremo anche per provare a portare a Milano il Tribunale dei Brevetti, perché certo non vogliamo fermarci qui». Mostre e ricerca tuttavia non esauriscono l'iniziativa di Assolombarda, che si articola su un percorso più ampio. Promuovendo il talento dei giovani ad esempio sostenendo attività di Song Onlus Sistema Lombardia per coinvolgere oltre 500 giovani delle periferie milanesi oppure realizzando eventi insieme ai ragazzi dell'Istituto Penitenziario Minorile Cesare Beccaria e i detenuti del carcere di Bollate. Il 13 settembre il progetto prosegue con una caccia al tesoro cittadina alla scoperta dei luoghi di Leonardo, iniziativa in 150 tappe che vede coinvolte le sedi di numerose aziende del territorio, tra cui Il Sole 24 Ore. A dicembre, infine, la ricerca del Politecnico di Milano si tradurrà in una pubblicazione internazionale, per valorizzare oltreconfine la capacità innovativa di Milano e della Lombardia.

## L'EVENTO DI BOLOGNA



### Seconda tappa dopo Milano

Prosegue il 4 luglio a Bologna (Sala Maggiore di BolognaFiere) il roadshow organizzato dal Gruppo 24 ORE dedicato all'innovazione: "Innovation Days - Le eccellenze del territorio". Dalle 8.30 sul palco si alterneranno imprenditori, manager, "startupper", rettori universitari e protagonisti del territorio. I lavori proseguono nel pomeriggio con due workshop paralleli, su ecommerce e credito. Per l'iscrizione a Innovation Days il sito è [www.ilsole24ore.com/innovationdaysbologna](http://www.ilsole24ore.com/innovationdaysbologna)



# Antitrust, multe per 1,3 miliardi

## «Un danno il trasferimento di Fca»

La relazione del presidente Rustichelli: il dumping fiscale costa 7 miliardi all'Italia

### Authority



● La concorrenza fiscale finisce nel mirino del nuovo presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli (foto). La sua relazione annuale attacca il fenomeno del dumping che genera dei paradisi fiscali tra i paesi membri dell'Ue. Una dinamica che all'Italia costa tra i 4 e i 7 miliardi di euro, in termini di minori entrate tributarie. L'esempio è quanto accaduto con l'ex gruppo Fiat che ha trasferito a Londra e in Olanda le sedi legali e fiscali di Fca. La concorrenza fiscale sleale evidenzia, inoltre, distorsioni anche in ambito sociale e contributivo.

ROMA È l'Europa degli squilibri, con tanto di meccanismi che alterano la competizione, a caratterizzare l'intervento di Roberto Rustichelli alla sua prima relazione annuale da presidente dell'Antitrust. Se da un lato le recenti elezioni europee hanno aperto una nuova fase, dall'altro alle istituzioni tocca il compito di «ricostruire il consenso intorno al mercato unico», poiché, ricorda Rustichelli, «nonostante i vantaggi indiscussi, mercato e concorrenza non godono più del favore del passato e sono sottoposti a critiche crescenti». L'Europa è una casa comune ma, per esempio, il fenomeno del dumping fiscale ne mina le fondamenta e i «valori che hanno sorretto il processo di integrazione». La ragione è semplice: la concorrenza fiscale genera evidenti vantaggi per paesi come Lussemburgo, Irlanda, Olanda e Regno Unito. Così, qualcuno ci guadagna ma «a perderci è l'Europa», con l'effetto di assistere a un meccanismo che drena risorse dalle economie in cui il valore è effettivamente prodotto.

Il Garante della Concorrenza segnala che l'Italia è «certamente uno dei paesi più penalizzati» e per chiarezza porta l'esempio di Fca e del danno economico per le entrate tributarie italiane, causato dal trasferimento delle sedi fiscali e legali tra Londra e l'Olanda, da parte di quello che una volta era il gruppo Fiat. La relazione, del resto, quantifica per l'Italia il guasto generato dalla concorrenza fiscale sleale, valutandolo tra i 4 e i 7 miliardi di euro all'anno. Nel caso della tassazione delle imprese digitali e della discussione sulla web tax Rustichelli aggiunge che la situazione è resa più complicata dall'assenza di «una soluzione condivisa a causa dell'opposizione di alcuni Pae-

# 19%

### Paradisi fiscali

L'Italia attira investimenti esteri diretti per un valore pari al 19% del Pil. Olanda e Lussemburgo, in virtù del dumping fiscale, attraggono investimenti esteri pari rispettivamente al 535% e al 5.670% del loro Pil.

si», tanto che la questione è destinata ad essere affrontata in sede Ocse. Gli squilibri e le asimmetrie non riguardano solo le tasse pagate dalle aziende. In ballo ci sono la concorrenza sleale in materia previdenziale, che genera flussi di pensionati verso paesi fiscalmente più generosi, o il dumping sociale sul fronte dei contributi e delle tutele ai lavoratori, tale da spingere le imprese a delocalizzare laddove (soprattutto nei paesi dell'Est Europa) è più conveniente, con un danno tuttavia in termini di politiche sociali e ambientali. Il Garante cita, inoltre, il caso Tercas nel settore bancario, come esempio di criticità nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato che ha penalizzato l'Italia. L'appello di Rustichelli è, dunque, che il nuovo assetto politico e istituzionale «si faccia carico di tali criticità, nella consapevolezza che altrimenti la libera concorrenza è destinata a rimanere un valore astratto».

La relazione annuale riassume anche l'attività svolta, indicando che nel periodo gennaio 2018- maggio 2019 l'Antitrust ha comminato multe per un valore di 1,27 miliardi di euro. In particolare 1,19 miliardi riguardano interventi a tutela della concorrenza, in materia di intese ed abusi, e in materia di concentrazioni. I restanti 85 milioni di euro sono riconducibili alle multe in materia di tutela del consumatore. I procedimenti svolti nell'ambito dei conflitti di interesse sono stati 108.

Un passaggio è dedicato, infine, alle sfide dell'economia digitale e al rischio che i giganti del web abbiano raggiunto un radicamento tale da «impedire in futuro l'entrata di nuovi operatori e ridurre gli incentivi all'innovazione».

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA